

IN PIENO CENTRO CITTA' VIVE UNA VITE ULTRACENTENARIA ALTA 33 METRI E PIU'

di Luca Luna

La bella Ascoli non manca di sorprendere. Basta girare e guardare con occhio vigile negli orti interni delle case patrizie come nei fondachi e nei vecchi garages. Al buio la vita continua e la funzione clorofilliana si attiva, solo se un filo di sole penetra attraverso qualche fessura per qualche raro momento della giornata.

Tra Rua del Profeta e Rua Pompeo, Via dei Sabini e Via della Tribù Fabia, dentro il palazzo della ex fabbrica di radio LaReMi, oggi sede di produzione della rete televisiva locale RTM, cresce rigogliosa una pianta di vite, malgrado le vessazioni e le angherie subite nel tempo. Non chiede niente a nessuno, anche se non le mancherebbero i titoli per entrare a buon diritto nel Vigneto-Museo, allestito all'Istituto Tecnico Agrario dal preside Benito Di Lorenzo. Né pensa alla morte, nonostante l'età e le condizioni ambientali in cui è costretta a vivere.

La buona norma vuole che uno si premunisca in simili casi. Un buon testamento a salvaguardia della specie, soprattutto se di alto lignaggio. Qualcuno, a tutela della sua conser-

vazione dovrebbe provvedere in mancanza, portando un tralcio della vite in luogo sicuro, perché malgrado il bell'aspetto, lussureggiante di pampini e di frutto, la venerabile età è sempre un'insidia per chiunque e rende vulnerabili. L'operazione di protezione arricchirebbe così il già notevole patrimonio genetico del ricercatore Bruno Bruni, che ha salvato dalla morte tanti vecchi vitigni non più coltivati. Là, il suo germoplasma verrebbe conservato e la specie sarebbe al sicuro, in caso di una morte improvvisa della bella pianta della LaReMi. Ed in più sarebbe in buona compagnia, accanto a fratelli famosi di un tempo passato, usciti prima dalla storia, come il caucciù, l'empibotte, il montonico, la passerina, il vaccara e altri cultivars.

Un tempo la pianta era a pergolato, signora di tutto un orto interno, forse anche con tanto di stemma gentilizio come molte case del centro. A metà del secolo scorso, la necessità di nuovi locali spinge il proprietario a coprire parte dell'orto. Su quell'area costruisce un garage in parte coperto e in parte a cielo aper-

